

a pagina 5

**Torna in città
il Polittico Griffoni**

Il Polittico Griffoni torna nella sua «casa» bolognese

Da giovedì fino al 28 giugno saranno esposte a Palazzo Fava le 16 tavole che lo componevano in origine, ora custodite in 9 musei

DI CHIARA SIRK

Bologna ha vissuto una stagione splendida nel Rinascimento, di cui ci si rende poco conto. Ma le scarse testimonianze sopravvissute raccontano di una città prospera, con una forte committenza artistica, in cui l'arte faceva parte del «ben vivere» delle famiglie notabili. Una di queste, la famiglia di Floriano Griffoni, commissionò per la propria cappella all'interno della basilica di San Petronio una superba pala d'altare dedicata a San Vincenzo Ferrer, predicatore domenicano spagnolo. La realizzazione, tra il 1470 e il 1472, fu affidata al ferrarese Francesco Del Cossa, allora all'apice della sua straordinaria carriera artistica. Il Polittico Griffoni segnò

l'inizio della sua collaborazione con il più

giovane Ercole de' Roberti, uno dei più formidabili sodalizi artistici del secondo Quattrocento italiano. Assieme a Del Cossa e de' Roberti lavorò alla cornice il maestro d'ascia Agostino de Marchi da Crema. Il risultato dovette essere all'altezza delle aspettative, ma i gusti cambiarono, cambiò anche il proprietario della cappella, passata a monsignor Pompeo Aldrovandi, che, attorno al 1725, fece smantellare la pala e destinò le singole porzioni a "quadri di stanza" della residenza di campagna della famiglia. Nel corso dell'Ottocento i dipinti entrarono nel giro del mercato antiquario e del collezionismo prima di pervenire nei nove musei, oltre la metà dei quali

all'estero, che oggi li custodiscono. Genus Bononiae. Musei nella città, sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, due anni ha iniziato a lavorare per riunire nuovamente il polittico al fine di riportarlo "a casa". Le 16 tavole che lo compongono sono adesso a Palazzo Fava.

Palazzo delle esposizioni. Qui il Polittico Griffoni torna a splendere nella sua integrità, a 550 anni dalla sua realizzazione e 300 dalla sua disgregazione, in un'esposizione che per la

prima volta ne riunisce tutte le parti esistenti, grazie ai prestiti di tutti i Musei proprietari. La mostra aprirà al pubblico venerdì 12 e sarà visitabile fino al 28 giugno. «Il Polittico nasce in un momento cruciale della storia dell'arte italiana, e dunque mondiale, cui Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti partecipano appieno» spiega Mauro Natale, curatore della mostra. "Illustrare il risultato della loro collaborazione significa evidenziare il rilievo di Bologna nel più ampio panorama dell'arte Rinascimentale. Con il

Polittico si inventa un nuovo canone di resa dello spazio e dei volumi. La strada verso la modernità indicata dai due ferraresi nel Polittico Griffoni può considerarsi alternativa a quella di Piero della Francesca e Andrea Mantegna. Si tratta in qualche modo di un 'mosaico figurativo', che corrisponde poi al destino della dispersione delle varie parti".

Accanto all'esposizione delle singole opere al Piano Nobile di Palazzo Fava i visitatori potranno godere della ricostruzione del Polittico operata da Adam Lowe, fondatore di Factum Foundation. L'iniziativa ha avuto origine da una collaborazione tra la basilica di San Petronio, lo studio

Cavina Terra architetti e
Factum Foundation.



A fianco, un
particolare delle
«Storie di San
Vinceno Ferrer»
nella predella del
Polittico Griffoni